

Don Milani e la scuola di Barbiana: attualità e storicità di un messaggio

11/12/2017 DALLE 15:00 ALLE 18:00

Dove Aula Pascoli - Via Zamboni 32 - Bologna

Contatto di riferimento [Matteo Viale](#)



Aggiungi l'evento al calendario

“Lettera a una
professoressa” e la
didattica della matematica
cinquant’anni dopo



Clicca per ingrandire

Centro di Ricerca in Didattica dell'Italiano (CRDI) /

Gruppo di Intervento e Studio nel Campo dell'Educazione
Linguistica (GISCEL) – Emilia Romagna

Incontri di Didattica dell'italiano (V serie)

Lunedì 11 dicembre 2017

Aula Pascoli, Via Zamboni 32 (piano terra), Bologna

**Don Milani e la scuola di Barbiana:
attualità e storicità di un messaggio**

Il nipote: "Dopo 50 anni la Chiesa ha detto che aveva ragione"

La Repubblica – 20 giugno 2017



(ansa)

L'emozione di Andrea Milani a Barbiana e il ricordo dello zio

di MARIA CRISTINA CARRATU'

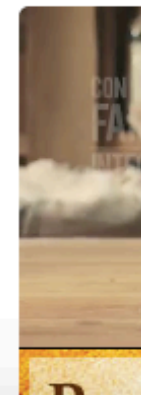


Lo leggo dopo

20 giugno 2017



Fra i protagonisti della storica giornata di Barbiana c'è anche lui, "quello", dice impietosamente di sé, "a cui don Lorenzo e i suoi ragazzi si sono ispirati per la figura di Pierino del dottore di Lettera a una professoressa", il figlio di papà destinato a farsi largo nella vita mentre i figli dei poveri restano inchiodati alla loro condizione sociale. Ma è "a nome della famiglia Milani" che ora può



Lettera a una professoressa



Il libro esce nel maggio del 1967 per la casa editrice fiorentina LEF e racconta l'esperienza educativa di Barbiana

Manifesto di ideali e
assunti educativi

Manifesto di convinzioni
pedagogiche (supposte coerenti
con gli ideali e gli assunti educativi)

Fondamentale commentarlo tenendo presente il contesto socio-culturale e storico: spesso viene dimenticato...

Ma è ancora attuale? E perché parlarne ora dopo 50 anni? Solo per celebrare

Un passo indietro

In risposta ad una lettera dei cappellani militari pubblicata su La Nazione il 12 febbraio 1965 contro l'obiezione di coscienza (insulto alla Patria e ai suoi caduti)

Don Milani sarà processato per Apologia di reato: condannato in appello il 28 ottobre del 1967. Reato estinto per la morte del reo (avvenuto 4 mesi prima della sentenza)

Ma è ancora attuale? E perché parlarne ora dopo 50 anni? Solo per celebrare



Un passo indietro

Nella lettera ai giudici scrive

“ Dovevo ben insegnare come il cittadino reagisce all'ingiustizia. Come ha libertà di parola e di stampa. Come il cristiano reagisce anche al sacerdote e perfino al vescovo che erra. Come ognuno deve sentirsi responsabile di tutto. Su una parete della nostra scuola c'è scritto grande I care. E il motto intraducibile dei giovani americani migliori. 'Me ne importa, mi sta a cuore'. E il contrario esatto del motto fascista 'Me ne frego'.

...chi era senza basi, lento o svogliato si sentiva il preferito. Veniva accolto come voi accogliete il primo della classe. Sembrava che la scuola fosse tutta solo per lui. Finché non aveva capito, gli altri non andavano avanti”

Il ritorno all'oggi, anzi alle ricorrenze...

la Repubblica.it

Archivio

Home

Pubblco

Economia&Finanza

Sport

Spettacoli

Cultura



MILANO
8 OTTOBRE 2017

DEEJAY TE

Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 1992 > 06 > 30 > DON MILANI, CHE MASCALZON...

DON MILANI, CHE MASCALZONE

A venticinque anni dalla morte, si torna oggi a parlare di don Lorenz Milani

Il Sole 24 Ore, 26 marzo 2017

Uscire dal donmilanismo



Le *Paginette* di questo mese mi sa che saranno un'unica Pagina. Ancora sulla scuola. Bene o male, che io lo voglia o no, la scuola ancora occupa i miei pensieri, sollecitati ora da due dibattiti che il «Domenicale» ospita e che potrebbero sembrare lontani tra di loro, ma a me appaiono sorprendentemente molto vicini.

Il ritorno all'oggi, anzi alle ricorrenze...

Un attacco fortissimo (e a mio avviso scorretto) ad un'esperienza educativa comunque incredibile (anche dal punto di vista dei risultati)

Perché scorretto?

Perché mistifica quell'esperienza

Perché si mischiano tra loro critiche agli assunti e agli obiettivi educativi e critiche alle scelte pedagogiche, a prescindere dalla valutazione di coerenza tra i due aspetti

Perché si assume – in maniera discutibile – che la scuola di oggi rispecchi la scuola immaginata da Don Milani

Perché di conseguenza si identifica Lettera a una professoressa come la causa di tutte le criticità attuali

Una scuola che si voleva inclusiva, democratica, rivolta non tanto a selezionare quanto ad accompagnare verso un livello minimo d'eguaglianza garantita, rimuovendo le differenze derivanti da censo e condizione sociale

Nobili ideali, senza dubbio, **destinati a influenzare nei decenni successivi la scuola italiana**, in cui molte delle raccomandazioni di don Milani e dei suoi ragazzi **trovarono realizzazione talora puntuale, ben al di là – forse – delle loro stesse aspettative**

Sarebbe fin troppo facile, e ingenerosamente sadico, osservare che la scuola prefigurata dalla Lettera a una professoressa è giust'appunto quella che oggi tutti deprecano, avendola scoperta se possibile peggiore di quella che l'aveva preceduta, perché capace di creare, nel suo sgangherato egalitarismo, disparità e ingiustizie ancor più gravi di quelle imputate all'odiosa vecchia scuola

Cosa vedo io in Lettera a una professoressa

La battaglia ancora molto attuale contro
“l’essere adatto” (pensiamo al “non è
scolarizzato” o all’istruzione superiore)

*Ai miei poi la maestra aveva detto che non sprecassero
soldi: «Mandatelo nel campo. Non è adatto per studiare».
Il babbo non le rispose. Dentro di sè pensava: «Se si stesse
di casa a Barbiana sarebbe adatto»*

*A Barbiana tutti i ragazzi andavano a scuola dal prete.
Dalla mattina presto fino a buio, estate e inverno.
Nessuno era «negato per gli studi»*

Cosa vedo io in Lettera a una professoressa

L'ambiente

Barbiana, quando arrivai, non mi sembrò una scuola. Né cattedra, né lavagna, né banchi. Solo grandi tavoli intorno a cui si faceva scuola e si mangiava



Cosa vedo io in Lettera a una professoressa

La fatica e la disciplina

La mistificazione:
accusa di "buonismo"

La vita era dura anche lassù. Disciplina e scenate da far perdere la voglia di tornare

Non c'era ricreazione. Non era vacanza nemmeno la domenica. Nessuno di noi se ne dava gran pensiero perchè il lavoro è peggio. Ma ogni borghese che capitava a visitarci faceva una polemica su questo punto

Un professorone disse: «Lei reverendo non ha studiato pedagogia. Polianski dice che lo sport è per il ragazzo una necessità fisiopsico...» [...] Finalmente andò via e Lucio che aveva 36 mucche nella stalla disse: «La scuola sarà sempre meglio della merda».

Cosa vedo io in Lettera a una professoressa

La scuola
per tutti

Anche nel ripensamento sul **senso** di cosa si insegna in relazione alle persone a cui si insegna

La seconda soddisfazione fu di cambiare finalmente programma. Voi li volevate tenere fermi alla ricerca della perfezione [...] Gianni non sapeva mettere l'acca al verbo avere. Ma del mondo dei grandi sapeva tante cose. Del lavoro, delle famiglie, della vita del paese. Qualche sera andava col babbo alla sezione comunista o alle sedute del Consiglio Comunale. Voi coi greci e coi romani gli avevate fatto odiare tutta la storia. Noi sull'ultima guerra si teneva quattr'ore senza respirare. A geografia gli avreste fatto l'Italia per la seconda volta. Avrebbe lasciato la scuola senza aver sentito rammentare tutto il resto del mondo

Cosa vedo io in Lettera a una professoressa

*“L’anno dopo ero maestro. Cioè lo ero tre mezzette giornate la settimana.
Insegnavo geografia matematica e francese a prima media.
Per scorrere un atlante o spiegare le frazioni non occorre la laurea”*



Assunti pedagogici...alcuni superati, altri di partenza discutibili, anche in relazione alla matematica

Cosa vedo io in Lettera a una professoressa

*“L’anno dopo ero maestro. Cioè lo ero tre mezzeggiornate la settimana.
Insegnavo geografia matematica e francese a prima media.
Per scorrere un atlante o spiegare le frazioni non occorre la laurea”*

MA...

INCIPIIT

*“Dobbiamo ringraziare (...) moltissimi amici che hanno
collaborato in alto modo (...): Per la raccolta dei dati statistici,
segretari, insegnanti direttori, presidi, funzionari del Ministero
e dell’ISTAT, parroci”*

Assunti pedagogici...alcuni superati, altri di partenza
discutibili, anche in relazione alla matematica

Cosa vedo io in Lettera a una professoressa

*“L’anno dopo ero maestro. Cioè lo ero tre mezzeggiornate la settimana.
Insegnavo geografia matematica e francese a prima media.
Per scorrere un atlante o spiegare le frazioni non occorre la laurea”*

MA...

Dobbiamo anche pensare al contesto e al ruolo selettivo della matematica (la performance matematica come fattore di esclusione scolastica)...
Aspetto che sembra ancora di una certa attualità...

Quanto è stato realizzato l’obiettivo della scuola PER tutti?

Assunti pedagogici...alcuni superati, altri di partenza discutibili, anche in relazione alla matematica

Cosa vedo io in Lettera a una professoressa

DUE RIFLESSIONI

L'attenzione alle difficoltà
(in matematica)

L'attenzione al senso di ciò
che si insegna (in matematica)

Quanto è stato realizzato l'obiettivo della scuola PER tutti?

La riflessione sul senso dell'educazione matematica

Primo aspetto: siamo d'accordo che lo sviluppo di una competenza matematica di base sia un fine da perseguire con ogni scolaro?

È giusto/è necessario insegnare matematica a tutti per tutta la carriera scolastica? Perché?

È giusto perché la matematica è ovunque!

Senza la MATEMATICA, non ci sarebbero molti degli oggetti che quotidianamente utilizziamo tra le altre, tutte ma proprio tutte, le tecnologie digitali che ormai sono di uso quotidiano

L'attenzione alle difficoltà (in matematica)

Discussione (recentissima) sulla valutazione al primo ciclo

Dai commenti, emerge quasi l'idea che il compito della scuola di base dovrebbe essere valutare e selezionare

Cara signora, lei di me non ricorderà nemmeno il nome. Ne ha bocciati tanti. Io invece ho ripensato spesso a lei, ai suoi colleghi, a quell'istituzione che chiamate scuola, ai ragazzi che «respingete»

È compito della scuola farsi carico delle difficoltà degli allievi? E di una eventuale scarsa motivazione?

È giusto che l'insegnante intervenga di fronte alle difficoltà (in matematica) di uno studente? È giusto che spenda energie per motivare?

È giusto che l'insegnante intervenga di fronte alle difficoltà (in matematica) di uno studente? È giusto che spenda energie per motivare?

Non è una domanda retorica: emerge con sempre più forza (e quindi è importante confrontarsi), una idea di insegnare, di insegnante e di scuola che mette in discussione il fatto che l'insegnante debba *intervenire* nel caso di uno studente in difficoltà

È compito della scuola farsi carico delle difficoltà degli allievi? E di una eventuale scarsa motivazione?

Non è compito della scuola

Non è formativo

È anti-meritocratico

È inutile

Non è compito dell'insegnante

Sacrifica i più bravi

Non è giusto, perché chi è in difficoltà, lo è perché non studia

“Demonte (...) non è un genio, non è nemmeno particolarmente bravo. È un ragazzo assolutamente normale. Direi medio. Ma ha una caratteristica che lo rende unico: studia (...) meno male che esiste, almeno lui. Mica per niente, è solo che Demonte mi dà la prova della mia esistenza (...) sono veramente arrivata in classe (...) e ho detto veramente le cose che ho detto (...) tant'è vero che oggi lui, me le ha ripetute tali e quali.

Vorrei una classe tutta di Demonti? Sì (...)
E sapete perché? Perché sarebbe solo normale che chi viene a scuola, al pomeriggio aprisse i libri e studiasse.”



*È un modo di pensare
didattica didattica nell'opera
Beppo Levi*

*Se un alunno mi ripete una
dimostrazione troppo bene io sento il
dovere di disturbarlo: egli conosce bene
una strada maestra; occorre cacciarlo
nei prati perché impari a ritrovare la
strada o il viottolo, non importa.
(B. Levi 1908, Opere, p. 624)*

Beppo Levi, citato da Livia
Giacardi Convegno CIIM - Bari



“Le intenzioni sono nobili, la scuola dimostra di essere il buon pastore che va alla ricerca della pecorella smarrita perché gli è ancor più cara di quelle salve nell’ovile: purtroppo qui è quasi l’intero gregge che s’è perso in una materia o in un’altra, e approntare squadre di salvataggio in quattro e quattr’otto è un’impresa impossibile”



“Forse sarebbe meglio avvertire i ragazzi che è ora di mettersi a studiare sul serio, in cameretta, a casa propria: che è finita la pacchia, che ognuno deve darsi da fare, che la scuola non è un’arca di Noè dove chiunque si imbarchi può tranquillamente mettersi a prendere il sole, tanto l’elica gira”



“Nulla dell’ attuale scuola premia o valorizza i migliori. L’ intera struttura della formazione, anzi, è oggi pensata espressamente e **soltanto in favore** degli allievi che presentano difficoltà nello studio. (...)

L’ insegnante non può permettersi di perdere nessuno: il suo modello è il gregge, e a sera tutte le pecore devono essere ricondotte all’ ovile”



“Invece io mi trovo davanti l’ 80% degli studenti che **non è affatto motivato** allo studio (...) E come potrei mai riuscire a motivare questi ragazzi? E **perché mai?** (...) io **non posso passare il mio tempo a convincere una classe** che deve studiare. Questo **deve essere un fatto acquisito.**

Io **devo** andare davanti a **una classe** che è già motivata allo studio, che ha scelto di studiare; allora posso cominciare il mio lavoro, **se no no”**



“L'abbiamo visto anche noi che con loro [i ragazzi “difficili” o anche scarsamente motivati] la scuola diventa più difficile. Qualche volta viene la tentazione di levarseli di torno. Ma se si perdono loro, la scuola non è più scuola.

È un ospedale che **cura i sani e respinge i malati**”



La riflessione sul senso dell'educazione matematica

Primo aspetto: siamo d'accordo che lo sviluppo di una competenza matematica di base sia un fine da perseguire con ogni scolaro?

È giusto/è necessario insegnare matematica a tutti per tutta la carriera scolastica? Perché?

Sfera individuale

Sfera sociale



M. Niss

Justification problem: come giustificare l'insegnamento della matematica per tutti?

Quali sono/devono essere gli obiettivi dell'educazione matematica?

La riflessione sul senso dell'educazione matematica

Risposta tautologica: fare in modo che l'adulto scolarizzato sia in grado di padroneggiare la matematica

*La competenza matematica (**mathematical literacy**) è l'abilità di capire, giudicare, fare e usare matematica in una varietà di contesti e situazioni (intra ed extra matematici) in cui la matematica gioca o potrebbe giocare un ruolo*



M. Niss

Justification problem: come giustificare l'insegnamento della matematica per tutti?

Quali sono/devono essere gli obiettivi dell'educazione matematica?

Il senso dell'educazione matematica

Valore culturale

Valore strumentale

Valore formativo

Il senso dell'educazione matematica

Valore strumentale

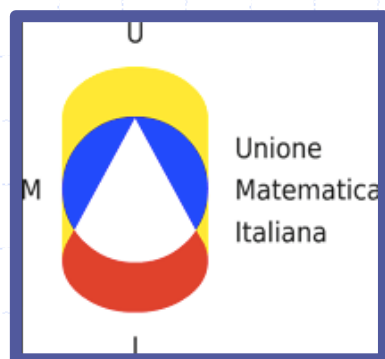
Valore formativo

La riflessione sul senso dell'educazione matematica

Anche in Italia, nel luglio 2000, parte una seria riflessione su: quale matematica per il cittadino

Attenzione all'aspetto teorico, ma molta più attenzione alla pratica didattica rispetto al progetto danese

L'UMI insedia una commissione ad hoc, presieduta da Ferdinando Arzarello, proprio *“per lo studio e l'elaborazione di un curriculum di matematica per la scuola primaria e secondaria, adeguato ai mutati bisogni della società del nuovo secolo”*

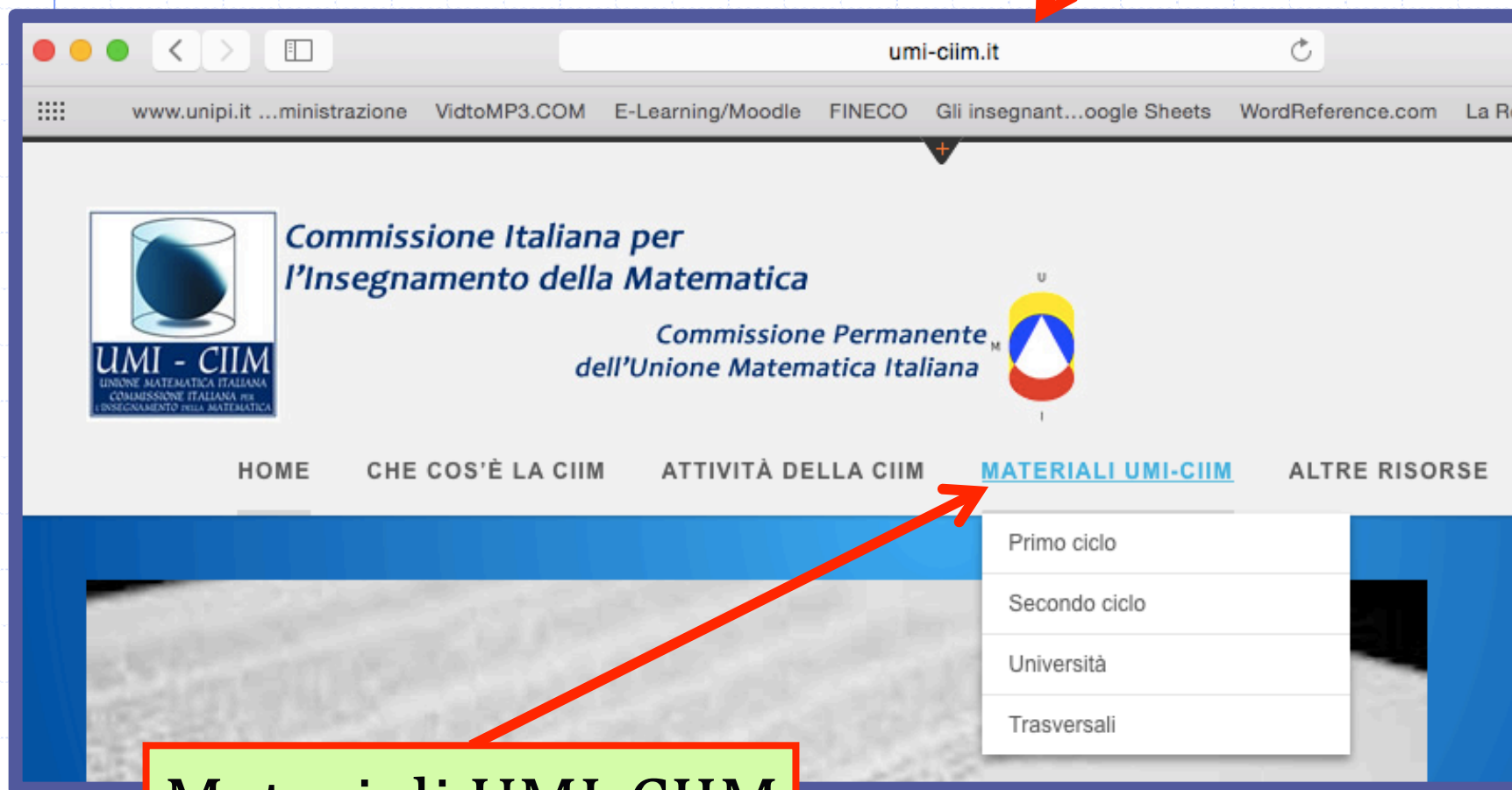


La Matematica per il cittadino

L'educazione matematica deve contribuire, insieme con tutte le altre discipline, alla formazione culturale del cittadino, in modo da consentirgli di partecipare alla vita sociale con consapevolezza e capacità critica. Le competenze del cittadino, al cui raggiungimento concorre l'educazione matematica, sono per esempio: esprimere adeguatamente informazioni, intuire e immaginare, risolvere e porsi problemi, progettare e costruire modelli di situazioni reali, operare scelte in condizioni d'incertezza. La conoscenza dei linguaggi scientifici, e tra essi in primo luogo di quello matematico, si rivela sempre più essenziale per l'acquisizione di una corretta capacità di giudizio. In particolare, l'insegnamento della matematica deve avviare gradualmente, a partire da campi di esperienza ricchi per l'allievo, all'uso del linguaggio e del ragionamento matematico, come strumenti per l'interpretazione del reale e non deve costituire unicamente un bagaglio astratto di nozioni

La Matematica per il cittadino

umi-ciim.it



The screenshot shows a web browser window with the address bar displaying 'umi-ciim.it'. The website header features the logo of the 'Commissione Italiana per l'Insegnamento della Matematica' (UMI-CIIM) on the left and the logo of the 'Commissione Permanente dell'Unione Matematica Italiana' on the right. Below the logos is a navigation menu with the following items: HOME, CHE COS'È LA CIIM, ATTIVITÀ DELLA CIIM, MATERIALI UMI-CIIM, and ALTRE RISORSE. A red arrow points from the 'MATERIALI UMI-CIIM' menu item to a dropdown menu that is open, showing the following categories: Primo ciclo, Secondo ciclo, Università, and Trasversali. A second red arrow points from a green box at the bottom of the page to the 'MATERIALI UMI-CIIM' menu item.

Materiali UMI-CIIM

Il senso dell'educazione matematica

Valore culturale Valore formativo

Valore strumentale

Rispondono appieno alla definizione di competenza di OCSE-PISA

La capacità di un individuo di formulare, utilizzare e interpretare la matematica in una varietà di contesti. Include la capacità di ragionare matematicamente e di usare concetti, procedure, fatti e strumenti della matematica per descrivere, spiegare e predire fenomeni. Aiuta gli individui a riconoscere il ruolo che la matematica ha nel mondo e a formulare giudizi e decisioni ben fondati, come richiesto a cittadini costruttivi, impegnati e riflessivi

MA NON SOLO

Il senso dell'educazione matematica

I tre valori si integrano e completano nell'obiettivo di formare una persona che sappia affrontare autonomamente e efficacemente problemi e situazioni nuove, ma non solo ...

Fornire gli strumenti per essere un cittadino consapevole, *influenzabile* ma difficilmente *manovrabile* ...

...dunque più **libero!**

Ma voi avete più in onore la grammatica che la Costituzione. E Gianni non è più tornato neanche da noi. Noi non ce ne diamo pace. Lo seguiamo di lontano. S'è saputo che non va più in chiesa, nè alla sezione di nessun partito. Va in officina e spazza. Nelle ore libere segue le mode come un burattino obbediente. Il sabato a ballare, la domenica allo stadio

In cui la definizione di libertà non è questa...

“Se vogliono essere felici, i giovani devono scegliere (...) Una cosa come lo studio astratto bisogna profondamente volerla, e sceglierla, perché funzioni (...) Se non vi piace, ragazzi, scegliete altro, va bene lo stesso. Siete liberi!”



...ma questa!

Vorrei essere libero, libero come un uomo. Come l' uomo più evoluto che si innalza con la propria intelligenza e che sfida la natura con la forza incontrastata della scienza, con addosso l' entusiasmo di spaziare senza limiti nel cosmo e convinto che la forza del pensiero sia la sola libertà.

La libertà non è star sopra un albero, non è neanche un gesto o un' invenzione, la libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione.



G. Gaber

Credo (spero) che la cosa che dovrebbe unire tutti quelli che si occupano di educazione sia di non voler togliere il disturbo

GRAZIE!

Ci hanno fregato quando da piccoli ci insegnavano a colorare dentro i margini.